

Il confronto con i veterani aiuta l'inserimento universitario delle matricole in difficoltà?

Negli Stati Uniti gli studenti che non hanno genitori laureati incontrano generalmente maggiori difficoltà nell'inserimento universitario: si iscrivono in misura minore, hanno rendimenti peggiori e sono a più alto rischio di abbandono. Molte università intervengono sul problema offrendo programmi di sostegno nella fase di transizione dalla scuola superiore all'università. In alcuni casi, considerato che questi "studenti di prima generazione" provengono perlopiù da famiglie non abbienti, l'aiuto offerto è di tipo finanziario: borse di studio e sconti per l'acquisto di libri e servizi. In altri casi si interviene direttamente sulla preparazione scolastica, cercando colmare un eventuale gap iniziale attraverso corsi e lezioni supplementari. Esiste però anche un aspetto psicologico di cui tenere conto: a volte ciò che manca a questo tipo di studenti è la convinzione di poter accedere davvero all'istruzione universitaria e di potercela fare a dispetto della loro estrazione sociale. Come aiutarli a superare questo blocco? Un esperimento svolto nel 2014 suggerisce di aumentare la fiducia di questi studenti attraverso uno scambio di esperienze con le ex matricole che erano nelle stesse condizioni.

"Il successo universitario è, al pari dell'accesso all'università, mediamente inferiore per le persone con genitori non laureati. Si tratta di un fenomeno che ha spiegazioni di carattere economico e psicologico"

Studio universitario e background familiare

La relazione tra livello di istruzione e condizioni economiche è un tema di ricerca classico, i cui risultati mostrano come (anche se in misura variabile nel tempo) l'università svolga un'importante funzione di mobilità sociale: i laureati hanno migliori prospettive di guadagno e maggiori possibilità di affermarsi nella società. L'opportunità di ottenere una laurea è però ancora molto legata al background familiare: chi proviene da una famiglia meno istruita incontra generalmente maggiori difficoltà nella prosecuzione degli studi.

IL RUOLO DEL BACKGROUND FAMILIARE

L'esistenza di una relazione positiva tra performance scolastica e contesto familiare di provenienza è ampiamente documentata in letteratura. Secondo alcuni studi condotti negli Stati Uniti [Reardon, 2011], la disuguaglianza in termini di istruzione prodotta dall'appartenenza a diverse classi sociali è negli ultimi anni addirittura aumentata in concomi-

tanza con una crescente ineguaglianza nella distribuzione del reddito.

IL CASO ITALIANO

Rispetto al livello di istruzione universitaria la nostra popolazione si colloca in una posizione arretrata: nel 2014 appena il 15% delle persone tra 25 e 64 anni possedeva un titolo di studio universitario, contro il 28% della media europea. È questo un gap da attribuire non solo alle generazioni passate, ma in misura evidente anche a quelle più recenti: **tra le persone con un'età compresa tra i 30 e i 34 anni solo il 24% possedeva un titolo di istruzione universitaria, contro circa il 38% della media europea** [ISTAT, 2015]. A questo scarso investimento sul capitale umano si accompagna una forte disparità nella prosecuzione degli studi in relazione alle classi sociali di origine degli studenti: secondo il Rapporto Annuale Istat 2012, nella generazione dei nati negli anni '70 è laureato il 43% dei figli della borghesia (cioè imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e quadri) e solo il 10% dei figli di operai. La medesima situazione si ripropone, in modo anche più marcato, dal punto di vista del **background scolastico**

Tav. 1 - Laureati per classe sociale

Classe sociale della famiglia	Percentuale di figli laureati (coorte dei nati negli anni '70)
Operaia	10%
Piccola borghesia	16%
Impiegatizia	29%
Borghesia	43%

Fonte: Rapporto Annuale Istat 2012

dei genitori: si laurea il 17% delle persone il cui padre ha un titolo dell'obbligo contro il 52% il cui padre ha almeno un diploma di scuola superiore.

Se uno dei meccanismi alla base di questo gap è semplicemente la condizione economica, e la conseguente difficoltà (o minore predisposizione) di alcuni nuclei a sostenere le spese per gli studi, una seconda ragione viene individuata nella condizione psicologica degli studenti: quelli i cui genitori

non hanno una laurea si trovano a non disporre di un utile accompagnamento per capire come funziona l'università né del necessario supporto motivazionale per superare una eventuale sensazione di inadeguatezza. Ne può conseguire non solo una scarsa propensione a partecipare all'università, ma anche una più marcata propensione ad abbandonarla o a frequentarla senza convinzione e con minore successo.

In cosa consiste l'intervento?

Un possibile approccio al problema consiste nel **colmare il gap di natura psicologica fornendo in altro modo le informazioni e il supporto motivazionale** che gli studenti non possono ricevere dai genitori, ad esempio coinvolgendo le matricole in incontri con studenti anziani, meglio se con un simile background familiare, per lo scambio delle reciproche esperienze.

LA STRUTTURA DELL'INTERVENTO

Un esempio di questo approccio viene da un'esperienza sperimentale realizzata in alcune università degli Stati Uniti, dove alle matricole è offerto un servizio di orientamento ad hoc sotto forma di **partecipazione a una tavola rotonda con ex matricole**. In ogni tavola gli studenti più anziani svolgono la funzione di veterani, e sono chiamati a rispondere, con la facilitazione di un moderatore, a una serie di domande che servono a fornire indicazioni utili per orientarsi all'università. A questo orientamento

di carattere generale se ne affianca uno più mirato a semplificare l'inserimento degli studenti con un background familiare meno vantaggioso, e in particolare di quelli "di prima generazione". Per questo motivo la tavola rotonda prevede tra i veterani una rappresentazione maggioritaria di tale tipologia di studenti (in ogni tavola rotonda cinque veterani su otto hanno entrambi i genitori non laureati), ai quali sono poste **domande più specifiche riguardo alle difficoltà incontrate a causa della loro condizione iniziale** e al modo in cui sono riusciti a superarle. L'idea sottostante è quella che una condivisione delle esperienze tra pari serva non solo ad esporre in modo più funzionale i disagi e le relative soluzioni, ma in generale a infondere negli studenti di prima generazione una maggiore fiducia e a ridurre il senso di estraniamento, mostrando come alcune condizioni iniziali si traducano non necessariamente in fonti di inadeguatezza, ma sfide e opportunità.

In che modo è stato valutato?

L'obiettivo dell'esperienza è quello di verificare in che misura il supporto offerto alle matricole ha l'effetto di migliorarne il percorso universitario, in termini di motivazione e di risultati negli esami. Più in particolare, l'obiettivo è quello di **capire quale sia l'effetto di un orientamento specificamente mirato a trattare i problemi degli studenti senza genitori laureati** in alternativa a un classico orientamento generale. In termini controfattuali, la questione dell'efficacia si pone come confronto tra le condizioni (osservabili) delle matricole che ricevono il servizio di orientamento ad hoc e le condizioni (non osservabili) in cui si sarebbero

trovate altrimenti. A questo scopo si conduce una **valutazione sperimentale**, la quale consiste nell'impostare un confronto tra due gruppi di studenti, scelti casualmente, uno solo dei quali riceve il servizio di interesse.

La base di partenza è rappresentata da 134 matricole che, dietro un incentivo di 50 dollari, accettano di partecipare a una tavola rotonda di orientamento che si svolge un mese prima dell'inizio delle lezioni. **Gli studenti sono divisi casualmente in due gruppi:** i primi (gruppo dei trattati) sono inviati a una tavola rotonda in cui si affron-

"Il supporto psicologico che un genitore non laureato non può offrire può essere fornito da altri soggetti, ad esempio altri studenti che erano in condizioni simili"

tano le difficoltà specifiche dei figli di non laureati, i secondi (gruppo di controllo) partecipano a incontri orientativi dove, ferma restando la partecipazione di "studenti di prima generazione" tra i veterani, i temi trattati sono di carattere più generale.

I due gruppi di matricole, che comprendono rispettivamente 66 e 68 studenti, hanno nel 45% dei casi dei genitori non laureati. La selezione casuale fa sì che essi abbiano in media le stesse caratteristiche iniziali; in virtù di questa equivalenza è ragionevole attendere che se i primi non avessero ricevuto il servizio di orientamento speciale avrebbero mostrato in seguito le stesse condizioni dei primi.

LA MISURA DEI RISULTATI

La valutazione si concentra su due aspetti differenti. Il primo, quello psicologico, mira a cogliere la motivazione individuale e la convinzione di potercela fare. Per avere

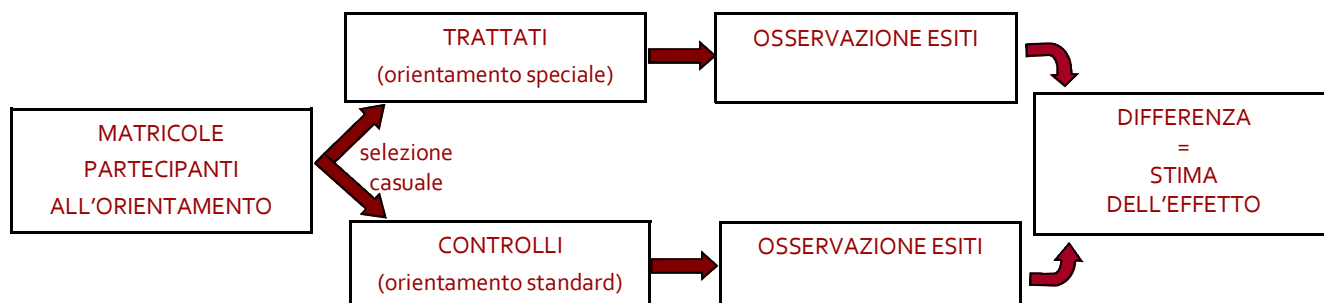
indicazioni su questo aspetto si domanda ai partecipanti di entrambi i gruppi (dietro un ulteriore incentivo di 20 dollari) di compilare al termine del primo anno un questionario nel quale si chiede loro, tra le altre cose, come si sentono e come si pongono rispetto alla loro condizione.

Il secondo aspetto di interesse è quello dei risultati accademici, per misurare i quali si ricorre ai dati amministrativi dell'ateneo. La variabile di riferimento è il GPA, un indice sintetico, che può assumere valori tra 0 e 4, leggibile come una media dei voti ottenuti.

In entrambi i casi l'effetto dell'orientamento mirato può essere stimato, vista la selezione casuale, come semplice differenza finale tra i gruppi. Per eliminare eventuali differenze iniziali residue si ricorre a un'analisi di regressione con la quale si controllano le stime per anagrafiche, condizioni familiari e capacità individuali.

"Tra chi decide di partecipare alle attività di orientamento per matricole, un gruppo selezionato casualmente partecipa a incontri focalizzati sulle problematiche degli "studenti di prima generazione""

Fig.1 Il processo di valutazione sperimentale



L'intervento funziona?

Lo studio suggerisce che l'orientamento speciale ha un effetto positivo, in particolare per le matricole con genitori senza laurea.

GLI EFFETTI SULLA MOTIVAZIONE

I questionari compilati al termine dell'anno permettono di descrivere la misura in cui sono cambiate le motivazioni degli studenti. Un confronto tra gruppi evidenzia per i partecipanti all'orientamento speciale un minore livello di ansia e stress, maggiore grado di soddisfazione e inserimento nell'ateneo, migliori relazioni sociali. Au-

menta inoltre la consapevolezza delle facilitazioni che vengono dall'aver genitori laureati (44% nel gruppo sperimentale, 13% in quello di controllo), ma anche quella di potercela fare in ogni caso, indipendentemente dalle condizioni iniziali (rispettivamente 67% e 19%). In termini pratici aumenta l'utilizzo delle risorse disponibili in ateneo, ad esempio il ricorso ai docenti per supporto e chiarimenti e l'accesso ai centri di scrittura (centri di supporto per la scrittura, la condivisione culturale e lo sviluppo delle abilità comunicative).

GLI EFFETTI SUI RISULTATI ACCADEMICI

Tra gli studenti coinvolti negli incontri speciali si osserva a fine anno un GPA medio di 3.47 (corrispondente a una media voto italiana del 27 circa). Il controfattuale stimato è invece pari a 3.30; la differenza tra i due gruppi, che si può tradurre in un effetto significativo sulla performance accademica, è però la risultante di due fenomeni molto diversi. Da un lato vi sono gli studenti con genitori laureati, per i quali l'effetto stimato è sostanzialmente nullo: il GPA medio osservato è uguale a 3.47, quello che si sarebbe atteso in assenza di orientamento speciale è pari a 3.43. Dall'altro lato ci sono invece gli studenti "di prima generazione", i quali, come da finalità dell'intervento, ricevono visibili benefici: il loro GPA medio atteso (cioè quello dei loro simili nel gruppo di controllo) è pari a 3.17, mentre

quello osservato è uguale a 3.47. In pratica, l'orientamento speciale sembra colmare completamente il gap di risultati rispetto agli altri studenti. Quelle che all'apparenza sembrano variazioni contenute vanno interpretate considerando che, vista la misura in cui il GPA varia comunemente da studente a studente, la dimensione dell'effetto stimato è di grande rilievo.

Tav. 2 - Effetto stimato sul GPA

	Trattati	Controlli	Differenza
Tutte le matricole	3.47	3.30	+0.17
Matricole con genitori non laureati	3.47	3.17	+0.30
Matricole con genitori laureati	3.47	3.43	+0.04

"Gli "studenti di prima generazione" beneficiano psicologicamente dell'orientamento, ma mostrano anche un deciso aumento nella performance accademica"

Quali conclusioni trarre dallo studio?

- A livello psicologico, le matricole possono ricevere benefici da un confronto preliminare con gli studenti degli anni precedenti. In particolare, per i figli di genitori non laureati, per i quali la mancanza di un supporto familiare può generare un senso di inadeguatezza ed estraniamento, un confronto sulle proprie difficoltà con i veterani che versavano in situazioni simili produce un aumento di fiducia e motivazione, che si traduce anche in un maggiore utilizzo delle risorse offerte dagli atenei.
- Il beneficio si manifesta in modo visibile anche a livello di rendimento: i voti ottenu-

ti alla fine del primo anno aumentano sensibilmente, raggiungendo quelli degli altri studenti.

- I miglioramenti sono stati prodotti a fronte di un costo minimo. Non necessitando infatti di personale specializzato nell'erogazione di servizi particolari, dal momento che gli "erogatori" principali sono gli studenti stessi, e tantomeno di strutture dedicate, i costi dell'intervento afferiscono in larga misura alla mera organizzazione degli incontri.

Riferimenti bibliografici

- Stephens, N. M., Hamedani, M. G., & Destin, M., *Closing the social-class achievement gap: a difference-education intervention improves first-generation students' academic performance and all students' college transitino*, Psychological Science, 25(4), 2014
- ISTAT, *Rapporto BES (Benessere equo e sostenibile)*, 2015
- ISTAT, *Università e Lavoro*, 2009
- Reardon, S. F., *The Widening Academic Achievement Gap Between the Rich and the Poor: New Evidence and Possible Explanations*, Stanford University, 2011

La presente nota è stata redatta da Luca Scolfaro e Luca Mo Costabella (ASVAPP). Progetto CAPIRe è un'iniziativa della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome. Le attività di ricerca, analisi e formazione sono curate dall'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche di Torino (ASVAPP).



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME